

# laGuardia

MENSILE DEL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DELLA GUARDIA - GENOVA

n° 9 / 2020

editoriale

DEVO OCCUPARMI DI MIO PADRE...  
NON LO SAPEVATE?

osservatorio

6 GIORNI SULLE ALPI,  
CAMMINANDO CON LA LAUDATO SI'

proposta

"HO BISOGNO DI TE"...  
ANCORA?

Foto Esther Ann su Unsplash

## ***Maria, donna del primo passo***

**IL VESCOVO, LA GUARDIA E LA MADONNA MISSIONARIA**



pag.	<b>4</b>	<b>scrivere e rispondere</b> le lettere al rettore .....	
pag.	<b>7</b>	<b>editoriale</b> devo occuparmi di mio padre... non lo sapevate? .....	marco granara
pag.	<b>8</b>	<b>osservatorio</b> 6 giorni sulle alpi, camminando con la laudato si' .....	giacomo d'alessandro
pag.	<b>12</b>	<b>luoghi di fede e storia</b> san paolo fuori le mura .....	gianfranco parodi
pag.	<b>14</b>	<b>2 minuti per pensare</b> un gelato può far bene .....	nucci scipilliti, laura siccardi
pag.	<b>15</b>	<b>leggere (e rileggere) la bibbia</b> torre di babele. il progetto di un'unità disumana .....	anna gatti, nucci scipilliti
pag.	<b>16</b>	<b>le ragioni del credere</b> benedetto, che c'entri tu con noi? .....	mirco mazzoli
		guardia. una "memoria" sempre viva .....	gianfranco parodi
		l'umiltà e la nostra condizione creaturale .....	carlo borasi
		come maria, testimoni della bellezza del vangelo .....	mons. marco tasca
		la vita cristiana... ..	mons. marco tasca
pag.	<b>27</b>	<b>il vocabolario di papa francesco</b> .....	anna maria carosio
pag.	<b>30</b>	<b>cronaca</b> - 105 anni alla guardia con anita badino - in punta di piedi, riportando con commozione e discrezione le preghiere scritte alla madonna della guardia... - ripristinato il sentiero delle beatitudini!  semi di sapienza .....	maria pia bozzo
pag.	<b>30</b>	<b>il ricordo e la preghiera</b> .....	

**Novità del cammino.** Potremmo sintetizzare così il tratto distintivo della **Festa della Guardia 2020**, celebrata lo scorso 29 Agosto per la 530<sup>a</sup> volta.

La novità del cammino è, certamente, **il nuovo pastore, Marco Tasca, Arcivescovo di Genova**: per lui e per tutti è stata la prima Festa insieme. Una novità ancora tutta da vivere, a poco meno di 4 mesi dal suo insediamento a San Lorenzo, ma già molto precisa nell'approccio, diretto, relazionale, semplice, da figlio di San Francesco.

La novità del cammino è poi quella indicata proprio dall'Arcivescovo nelle sue omelie per la Festa della Guardia: **Maria è donna che, dopo l'annuncio dell'Angelo, si incammina**, di sua volontà, senza essere richiesta né comandata, e si mette in viaggio verso la cugina Elisabetta. Il Vescovo Marco la presenta alla sua nuova comunità genovese come **immagine di quella Chiesa missionaria** che tante volte Papa Francesco ha indicato in questi anni: una Chiesa che fa il primo passo, che sa ascoltare, sa accogliere e si lascia condurre dalla Parola di Dio.

Per la Guardia la novità del cammino si esprime inoltre in due proposte complementari: il **"Cammino di Pareto"** e i **"Sassi della Guardia"**. La prima è un **itinerario spirituale** in sette tappe aperto a tutti ma specialmente ai pellegrini che salgono al Santuario, per ripercorrere l'esperienza del primo costruttore della Guardia. La seconda è una **proposta di impegno in 5 punti** per chi vuole coinvolgersi 'da cristiano' nel proprio ambiente di vita: a costoro proprio il Vescovo Marco, quando sarà presente alla Guardia, consegnerà un sasso raccolto sul Monte Figogna, primo gesto di ricostruzione.

Al cammino, come attività lenta, comunitaria, fisica e interiore, in dialogo con la natura e con lo spirito nell'ottica della **Laudato si'**, è dedicato infine il **primo servizio**, che evidenzia tra l'altro la **disponibilità dei giovani ad "esserci"**, a patto che la proposta li metta davvero in gioco.

**Buona lettura e... buon primo passo!**

*La redazione*





## Prevalga la verità, tra debolezza e peccato!

Rev. Monsignore,

perché all'apostolo Paolo, che chiede di essere liberato da una "spina" che lo affligge, il Signore risponde: "Ti basti la mia grazia"? Non so se Paolo intendesse un limite fisico o un peccato interiore. So però che tutte le volte che i miei limiti diventano peccati mi sento sconfitta, avvilita e faccio sempre più fatica a ripartire. Mi chiedo, del resto: chi non pecca? Chi può arrivare a non peccare più per tutta la vita? E allora perché abbattersi? E non sarebbe meglio se Dio togliesse queste nostre spine e rendesse tutto più semplice? Grazie mille per la sua eventuale risposta.

Gianna L. - Savona

**I**o credo che se lei si rileggesse bene il testo di San Paolo che mi cita (2 Cor, 7-10) certe sue preoccupazioni cadrebbero da sé. Qui si parla di debolezza, fragilità, sentirsi impari rispetto al compito, non di per sé di "peccato". E poi, è proprio sicura lei di avere una nozione giusta di peccato? Difficile che i peccati siano causati dai limiti. Mi sa invece che lei vorrebbe - un po' come forse vorremmo tutti e come si suole dire - "andare in Paradiso in carrozza". Le dirò subito che... non si può! "Chi vuole seguire me, rinneghi sé stesso, prenda ogni giorno la sua parte di fatica (croce) e mi venga dietro". Così aveva detto Gesù. A Lui costò sangue. E siccome Lui ci rispetta per quello che siamo e valiamo, ci chiama a percorrere la stessa strada. Non solo Paolo avrebbe voluto terreno facile, ma prima di lui Pietro e tutti gli altri. Bacchetta magica, altro che faticare! No, non è questa la strada della convinzione e dell'amore: Fede e Amore ci rendono capaci di eroismi senza sentirci eroi. Sì, per questo vien detto a Paolo che "il valore di una persona si vede nei momenti più difficili" ("virtus in infirmitate perficitur"). Peccato? È solo non voler capire e non credere in questo. ■

## Cercare di soffrire... Roba cristiana o roba da matti?

**C**arissimo don Marco, premetto che ho una grande paura del dolore e della sofferenza e quindi le mie osservazioni sono viziate da questa paura. La questione è la seguente: mi capita talvolta di sentir dire dall'altare e di leggere su testi di spiritualità cristiana che Dio salva 'nel dolore', come dimostra la Croce di Cristo. Poi mi capita altre volte di sentir dire dall'altare e di leggere su altri testi di spiritualità cristiana che Dio è un Dio di gioia e che la nostra religione non è 'doloristica'. Dove sta la verità? Siccome lei raccomanda sempre - la seguo anche su Facebook - di non farsi un'idea sbagliata di Dio, capirà che è addirittura difficile farsi un'idea, di fronte ad insegnamenti che a me sembrano opposti. Grazie.

Annalisa Z. - Genova

**S**i, intese così le due idee sono opposte e contraddittorie. Il dolore è un male e ogni male deve essere combattuto ed evitato. Ogni tipo di male non è voluto da Dio. Gesù stesso avrebbe voluto evitarlo. "Padre, se possibile, passi da me questo calice..." (Lc.22,42). "Perché mi hai abbandonato?" (Mc.15,34). Come vede, condivide con ogni uomo sofferente la

paura del male e chiede di esserne possibilmente liberato. Siamo tutti così in buona compagnia, vero? Gesù però sa che proprio la lotta contro ogni tipo di male può causare dolore. Per questo dice che, per seguire lui, ogni giorno avremo le nostre difficoltà (rifiuti, persecuzioni, avversità, dolori fisici e morali...). Non sono queste da desiderare con presunzione di eroicità, sono però da mettere in conto e da accogliere come prova di quanto si crede e si ama. Difendere sé stessi ed altri, prevedere e prevenire i rischi di una lotta titanica e continua ("Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi", Mt.10,10) fa parte del gioco della vita del credente in Lui. "Tutti devono sapere che io amo il Padre" aveva detto all'impulsivo Pietro che voleva combattere il male e difenderlo dalla ciurma che lo arrestava con uno spadino. Non dia retta a quanti la volessero caricare di penitenze fisiche per solidarietà e amore con Gesù. Basta e avanza quel "quotidiano patire" di chi vuol fare del tutto il suo dovere di lottatore contro il male. CON Gesù e COME Gesù... ■

## Naufragi. Che vergogna! E noi solo spettatori?

**"D**io ci chiederà conto di tutte le vittime dei viaggi della speranza". Lo ha detto il Papa,

recentemente. Da tempo sento una insopportabile vergogna per queste morti, aggravata dalla consapevolezza di non poter far nulla per fermare questa strage come singolo e di far parte di uno Stato che, da qualche anno, se ne lava le mani! L'operazione "Mare Nostrum", grazie alla quale nel passato abbiamo salvato centinaia di vite umane, avrà avuto i suoi difetti ma almeno dava al nostro popolo la nobiltà di provarci. Ora ci resta solo l'infamia di non intervenire mentre altre centinaia di vite affogano. Siamo parte di una storia con la "s" così minuscola che, insieme a Dio, persino i nostri nipoti e pronipoti ci chiederanno: "Ma perché lo avete fatto?". Che disgrazia!

Armando G. - La Spezia

**C**ome prete che vorrebbe ragionare da uomo e da cristiano non posso che condividere in pieno la sua denuncia e il suo stato d'animo. Sono anche cittadino e, come tale, anche almeno in parte responsabile della realtà politica generale, il cosiddetto "bene comune". Altre considerazioni si impongono, ai cittadini, ai responsabili di politica, cultura e comunicazione... Diagnosi più corrette e non emotive della realtà complessa, delle cause che la determinano, delle situazioni oggettive dei poveri lontani e vicini e delle priorità che ne derivano. Il "prima i nostri" non

# DEVO occuparmi di mio Padre... Non lo sapevate?

sempre è giusto, ma certamente i poveri "nostri" o "loro" devono avere priorità e lungimiranza da parte di chi vuole "ragionare" e risolvere i problemi. Dio ha dato risorse sufficienti PER TUTTI. Il saperle amministrare è compito nostro. Sui metodi si può e si deve discutere e lavorare. Sui principi di una Giustizia globale e generale si deve solo cercare di convergere. Le scorciatoie non risolvono e creano solo danni sempre maggiori. ■

## Solo un po' sciocchini, 'sti ragazzi? Loro o noi?

Rev. Rettore, dopo oltre 35.400 morti in Italia e 800.000 nel mondo c'è ancora chi reclama il diritto di 'divertirsi' senza mascherina, "tanto qui il Covid non c'è". Certo: i giovani hanno il diritto di essere giovani, ma non quello di essere sciocchi (sia detto con gentilezza). Certo: i politici hanno il dovere di orientare l'opinione pubblica, non il diritto di disorientarla. Trovo che l'atteggiamento di pochi - voglio credere siano solo pochi - dimostri ancora una volta le falle di una certa educazione familiare e sociale, fondata sul "tutto ruota attorno a te". Quali i rimedi?

Giacomino P. - Genova

**Rimedi? Tornare al Vangelo, ben capito, condiviso e testimoniato. Anche chi non crede in Gesù ha comunque scritto nel cuore lo stesso DNA di suo Padre, che fa piovere sui buoni e sui cattivi... Anche i nostri ragazzi più sciocchi, come gentilmente li chiama lei, hanno nel cuore queste cose. Per questo l'educazione deve partire dal "tirarle fuori" (questo significa il verbo educare) e farle brillare. Non è impossibile. Ma bisogna crederci tutti, famiglie, scuola, chiesa e cultura. È una priorità e un'urgenza. ■**

## Come tornare davvero umili...?

Caro don, grazie per i tuoi contributi su Facebook. Come famiglia, ci aiutano a tenere il filo teso della fede tra noi e la Guardia e in qualche modo a purificare il nostro sguardo. Ad esempio: tu richiami sempre l'attenzione sugli umili. Ti confesso che io e mia moglie, con anni di gruppi parrocchiali, campi di preghiera ed esperienze di volontariato sulle spalle, ci sorprendiamo spesso a sentirci 'cristiani superbi'. Finisci per pensare di avere qualche merito, di 'stare con i buoni'. Altro rischio è fare paragoni: incontri persone squalificate dalla vita, sole,

perdenti e pensi che per questi umili non ci sarà mai riscatto, mentre tu hai costruito bene. Ma siamo sicuri? Come tornare davvero umili, dopo i 60 anni? Grazie della tua risposta. Con tanto affetto.

Rodolfo e Anna Maria R.  
Genova Sampierdarena

**"Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: siamo servi inutili. Abbiamo fatto il nostro dovere" (Lc. 17,10). Ecco lo spirito giusto, ecco cosa intende Gesù per umiltà. Amministratori di doni non nostri ricevuti gratuitamente in dono, non potremo mai farci belli e soprattutto confrontarci con altri che sembrano avere meno, come se quello che abbiamo fosse roba nostra. Tutto lì? Direi di sì. Aggiungere altro rischierebbe di alterare quanto è chiarissimo di per sé. Con un rischio spesso ricorrente. Che se non siamo corretti noi con l'attribuzione di meriti e responsabilità, spesso ci pensa la vita stessa a schiaffeggiarci e farci annegare in acque che non avremmo voluto bere. Non sono "castighi di Dio" postumi, quelli che certe volte arrivano non voluti dalla vita, ma solo correzioni di un Dio di misericordia che ci ama nonostante i nostri peccati di presunzione e ci desidera liberi e veri. Umili davvero insomma! ■**

**"DEVO".** Parole responsabili di un **ragazzino di tredici anni** - che sembra più maturo della sua età - smarrito in quel di Gerusalemme in giorni caotici per quella città. Domiciliato a Nazareth, figlio di un falegname e di una giovane casalinga, ebrei osservanti. Anche il ragazzino - obbediente ai suoi - è osservante di una pratica religiosa non sempre da lui ben digerita: ogni sabato va in Sinagoga coi suoi e con tutti quelli del paese. È un dovere indiscutibile: e chi mai si può provare a mancare o a trasgredire alle **630 norme** (!) che i rabbini (i capoccioni del tempio di Gerusalemme) continuano a richiamare, minacciando **castighi per gli inadempienti**? Va avanti così. Per tredici anni. *Obtorto collo...* Ma poi, non ce la fa più. Raggiunta l'età della maturità (tredici anni + un giorno) con la festa solenne di "Bar mitzvah" alla sinagoga del paese, **ora che finalmente "può", sente che "DEVE" dire la sua** che si porta nel cuore da tempo. **La mia? Sì!**

*"Mio Padre non può essere quell'esoso personaggio che per onorarlo e tacitarlo hai bisogno di passare dalle 630 norme, una più incomprensibile dell'altra. 'DEVO' trovare il tempo e il modo più opportuno per tirarlo fuori, 'sto rospo che mi porto dentro, a costo di contestare un impianto religioso così assurdo e indigesto. Può essere che darò un dispiacere a mia madre che farà fatica a capire che, dopo tredici anni di rassegnata osservanza infantile, il suo 'bambino' possa essere diventato un ragazzo trasgressivo e contestatore."*

L'occasione opportuna? Il viaggio/pellegrinaggio a Gerusalemme per la Pasqua. È lì che quel ragazzino la combina grossa. **Non aveva altro in testa che interloquire con i responsabili della religione**, i capoccioni, che tenevano soggiogato un popolo di "osservanti" poco convinti e quindi ipocriti incoerenti. Era più urgente che

l'elementare dovere di avvertire i suoi che non stessero in pensiero. Alla loro meraviglia, dopo due giorni di affannosa ricerca, il rimprovero dovuto si ritorce contro di loro: **"PERCHÉ mi cercavate? Non sapevate che io DEVO occuparmi delle cose di mio Padre?"**

Torniamo a noi... **Perché dobbiamo chiedere "perché" ai nostri ragazzi** che non vogliono più partecipare alle nostre Messe, che sono disinteressati al nostro impianto religioso diventato per loro incomprensibile? **Dio voglia che sentano anche loro la necessità di DOVERCELO DIRE IL "PERCHÉ"** della loro inappetenza e del loro rifiuto. **Che tipo di Dio** stiamo passando ai nostri ragazzi, figli di una società post-cristiana e secolarizzata? Stiamo passando loro il "Dio Padre nostro" così come ce lo ha dato il Signore Gesù o un impianto religioso polverizzato in mille **rivelazioni private, devozioncelle** assurde, **moralismi** asfissianti, **ritualismi** senza riscontri sacramentali tangibili che chiamiamo "sacri misteri", **comunità cristiane clericizzate** all'eccesso senza spazio e voce per loro? E noi pretenderemmo che loro trovassero ragioni per stare a questo gioco e non motivi per abbandonarlo? O non siamo **noi adulti** - chierici e genitori - che **dobbiamo starli a sentire**, rimuginare nel cuore **come fece la Madre di Gesù** (Lc. 2,51) e cercar di capire questo atavico disagio storico, di giovani e non credenti, al nostro impianto religioso? Saranno ancora giovani e non credenti di ritorno ad **obbligarci a prendere sul serio il problema dell'autenticità e della purezza della nostra fede?**

**Modello? Gesù, tredicenne irrequieto e rabbino adulto** che, buttando all'aria le cianfrusaglie del tempio, aveva promesso di ricostruirlo in tre giorni. Così avvenne. **E così sarà?** ■

Un gruppo di giovani e la Val Maira, tra fede, stili di vita, essenziale e comunità

# 6 giorni sulle Alpi,

## camminando con la Laudato si'

La **sapienza** dei racconti biblici, l'**armonia** di tutte le creature, la **conversione** degli stili di vita, sono tre dimensioni che si possono non soltanto leggere a livello intellettuale, ma anche e soprattutto **vivere nel proprio corpo** e nella relazione con una comunità ed una natura. È quello che abbiamo sperimentato all'inizio di luglio, vivendo **un campo itinerante di trekking e formazione** con un gruppo di **ragazze e ragazzi provenienti da tutto il nord Italia**. Un'esperienza nomade, una delle prime proposte immersive in questa Fase 2 post-lockdown - dove la maggior parte delle proposte estive tradizionali è stata brutalmente annullata, quasi sempre senza alternative di sorta. E proprio ragionando su questa enorme

lacuna educativa che stava allargandosi sull'estate imminente - tempo quanto mai favorevole per intercettare la sete di spiritualità, servizio e crescita di tanti giovani - insieme al gesuita **Francesco Cavallini** (con cui condivido l'impegno nell'associazione "Percorsi di Vita - Cammini di maturazione umana e spirituale", vedi *laGuardia*, 6/7), abbiamo avuto l'idea di proporre "**La mia vita per la Casa comune**": 6 giorni a piedi nella splendida e sconosciuta Val Maira (una delle valli occitane del Monviso), tra sentieri, pietraie e laghi cristallini, meditando la **Laudato Si'** di Papa Francesco, l'enciclica sulla cura della Casa comune, **uno dei documenti più trasversali, profetici ed attuali** che il mondo cristiano abbia offerto in questi anni.

### Camminare insieme ci cambia

In un tempo complesso per tutti, abbiamo voluto proporre a giovani tra i 20 e i 30 anni, ovvero nell'età delle scelte adulte, **un'occasione comunitaria di cammino e crescita personale**. Camminare implica una **fatica**, una **disponibilità** a mettersi in gioco e in una condizione più vulnerabile, rappresenta fisicamente l'apertura ad un **processo di cambiamento interiore**. Ed "*è più importante aprire processi che occupare spazi*" (Papa Francesco, *Incontro con i sacerdoti e i consacrati nel Duomo di Milano, 25/3/2017*). Vivere all'aria aperta e accamparsi in tenda facilita il mantenimento delle precauzioni, al contempo creando da subito un gruppo affiatato, che deve condividere attivamente ogni momento



Foto Giacomo D'Alessandro



della giornata, dal cucinare al fare campo al gestire il bagaglio con l'essenziale per sopravvivere. Aiuta nello sperimentare che **“la realtà è superiore all'idea”** (*Evangelii Gaudium*, § 231/233). Immergersi in una natura meravigliosa, poco nota, di grande respiro, di silenzi e rumori, di animali selvatici come marmotte, camosci e falchi, di torrenti scroscianti e laghi che riflettono l'universo intero... è la dimensione fondante che ha potuto contenere un'esperienza non solo intellettuale ma primariamente integrale: fisica, mentale, emotiva, interiore, pratica, spirituale, corporea, visiva... Perché **“il tutto è superiore alla parte”** (*ibid.* § 234/237). Vivere questo come individui provenienti da storie e ambienti differenti, catapultati in un contesto del genere, **spogliato di tutto (delle connessioni ad esempio) e riempito di profondità e di stimoli**, è stata la bellezza sfidante di sperimentare **quanto ci fa bene stare soli e quanto abbiamo bisogno degli altri**, non solo per sopravvivere ma per realizzare la vita. Il trekking in alta quota

costringe alla realizzazione di una micro-comunità temporanea, ma pur sempre un modello ben diverso da quello competitivo e individualista a cui si educa nel mondo Occidentale. Abbiamo vissuto che **“l'unità prevale sul conflitto”** (*ivi.* § 226/230).

Ogni mattina è stata scandita da un tempo di cammino, dopo aver smontato il campo con la logica del *leave no trace* (non lasciare tracce); quindi prima di pranzo (a volte di cena) una sosta con il tempo ampio di leggere un capitolo della Laudato Si'; ancora cammino ma in silenzio, meditando quanto letto; poi il tempo del pasto preparato insieme e della condivisione su cosa ci ha colpito, smosso, tra le parole di Papa Francesco, i brani biblici a cui attinge, la nostra vita e l'impegno quotidiano. Nonostante gli scherzi del meteo, le serate sono state un altro tempo fortificante, con l'allestimento del campo nel posto più adatto, il rifornimento di acqua per cucinare sui fornellini, la condivisione del cibo trasportato un po' per uno e poi la serata di canzoni e giochi con un piccolo

ukulele e l'inebriante libertà di essere soli ma uniti, in cima al mondo. **Non è mai mancato il tempo del movimento, della fatica, dell'espressività, né quello del silenzio, della sosta, della rilettura profonda, personale e poi comunitaria.**

### **Non essere persone frammentarie, ma poliedriche**

*“Se teniamo conto della complessità della crisi ecologica e delle sue molteplici cause – recita la Laudato Si' al capitolo 2 - dovremmo riconoscere che le soluzioni non possono venire da un unico modo di interpretare e trasformare la realtà. È necessario ricorrere anche alle diverse ricchezze culturali dei popoli, all'arte e alla poesia, alla vita interiore e alla spiritualità. Se si vuole veramente costruire un'ecologia che ci permetta di riparare tutto ciò che abbiamo distrutto, allora nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può essere trascurata, nemmeno quella religiosa con il suo linguaggio proprio.”* Su questa apertura esistenziale ci siamo formati e confrontati a

## Ecologia integrale

partire dai **sintomi di crisi e di rottura, il grido del pianeta e dei suoi “ultimi”**, sforzandoci di entrare nella profondità dell'interconnessione che esiste tra tutte le cose, tra il pianeta e le relazioni, un degrado in vasi comunicanti sul quale **non si può essere persone frammentarie, indifferenti o che vivono “a compartimenti stagni”**. La stessa comunione universale di cui il nostro cammino è allenamento in miniatura, fa il paio con la destinazione universale dei beni che riguarda il pianeta, le opere dell'uomo, il nostro uso dei beni come strumento di crescita umana. **Una realtà da comprendere e rileggere in una forte presa di coscienza dei fondamenti biblici ed evangelici**, e contro il modello capitalista, contro l'individualismo e il consumismo in cui cresciamo avvolti, contro una socialità (e talvolta una chiesa) che è omologante o all'opposto escludente, mentre dovremmo valorizzare ogni cosa e ogni sua interconnessione nell'immaginario del “poliedro”.

### **Giovani “di buone pratiche”, qui e ora**

**È una ricchezza inestimabile che un gruppo di giovani rifletta per 6 giorni senza mai uno sguardo al telefono**, che in montagna non prende e non si ricarica. **Presenti “qui e ora”**, concentrati, autentici, senza il peso di connessioni invisibili e richiamanti altrove. In questo contesto ci siamo confrontati sulle sfide che pone l'ecologia integrale come la **resistenza al paradigma tecnocratico**, l'uomo al centro e la tecnologia crescente sempre e solo come strumento

positivo di manipolazione della realtà, tale che *“è diventato contro-culturale scegliere uno stile di vita con obiettivi che almeno in parte possano essere indipendenti dalla tecnica, dai suoi costi e dal suo potere globalizzante e massificante”* (Laudato Si', § 108). Uno spazio interattivo molto stimolante, verso la fine del cammino, è stato dedicato alla **condivisione di buone pratiche nei nostri stili di vita**, in ogni aspetto, dal rifornimento energetico da produzione rinnovabile, all'abbandono di banche armate, all'abbandono del mono-uso e adozione dello sfuso maggiore possibile e della filiera corta nella spesa alimentare. Non solo convertire i materiali, ma cambiare le abitudini e ridurre i consumi in generale, per sottrarsi a logiche malate e impattanti – anche se spesso non siamo noi a vederne gli esiti, e così non ci toccano emotivamente. Uno spazio fondamentale per concretizzare e

fare propri i valori profondi, dal testo alla vita reale, non solo come impegno personale ma come azione politica e culturale nei propri ambienti e territori.

### **Una Casa comune scritta sulla pelle**

Un'epifania leggere nei volti di quei giovani quanto ogni riflessione abbia lasciato un segno, proprio perché calata in un contesto dove si viveva sulla pelle **l'esigenza e l'imprescindibilità di uno stile di vita in armonia con la natura**, vera letterale Casa comune del gruppo. E le scenografie della val Maira, giorno dopo giorno, hanno aumentato la meraviglia in una logica biblica ed esistenziale di **“rivelazione” del Creato e del Creatore**. *“C'è una gioia nei boschi inesplorati – recita George Gordon Byron - C'è vita dove nessuno arriva (...). Io non amo l'uomo di meno, ma la Natura di più”*. ■



Foto Giacomo D'Alessandro

# San Paolo fuori le mura



**L**a quarta e ultima arcibasilica papale è quella di San Paolo fuori le mura. La denominazione deriva dal fatto che l'edificio sorge sulla **Via Ostiense**, due chilometri oltre le **Mura Aureliane**. Una iscrizione latina posta sopra l'arco trionfale ci ricorda che la costruzione della basilica fu iniziata da **Teodosio** e ultimata da **Onorio**. Questo è esatto se ci riferiamo all'attuale tempio ma c'è da dire che prima di esso esisteva un edificio religioso, più piccolo, voluto da **Costantino** e costruito subito dopo la basilica di San Giovanni in Laterano (consacrata nel 324). Perché questo tempio fu costruito proprio qui, in posizione abbastanza defilata rispetto al centro dell'Urbe? Secondo una tradizione consolidatasi nel tempo, nell'anno 64, sotto l'impero di **Nerone**, **San Paolo fu martirizzato poco distante** dall'attuale basilica in località "**Tre Fontane**" (il racconto agiografico riporta che, dopo la decapitazione, la testa di San Paolo avrebbe fatto tre balzi e, dove questa toccò il terreno, sarebbero scaturite

tre fonti). Nel luogo dove sorge la basilica, un fondo di proprietà della nobile Lucina, la stessa avrebbe fatto costruire una **tomba** per ospitare il corpo dell'apostolo.

Ma torniamo alla basilica. Sin dal momento della sua costruzione essa fu meta di continui **pellegrinaggi**, tanto che nel 391, sotto l'impero di Teodosio, fu decisa la costruzione di una nuova basilica, molto più grande e capiente (seconda solo a San Pietro) che fu ultimata nel 394 da Onorio. La struttura era simile a quella delle altre basiliche di cui abbiamo parlato nei numeri precedenti, vale a dire con **5 navate e copertura in capriate di legno**. La basilica fu via via decorata con preziosi **mosaici** che coprivano il catino dell'abside, l'**arco trionfale** - voluto e finanziato da **Galla Placidia** - e una serie di **medaglioni** sopra le arcate della navata centrale che rappresentavano i **vari Papi succeduti sulla cattedra di Pietro**. I medaglioni furono iniziati da **Papa Leone I** ma furono ag-

giornati e integrati fino ai giorni nostri. Presso la tomba di San Paolo, in analogia con la basilica di San Pietro, esisteva una "**confessione**", cioè una minuscola cripta che dava la possibilità di arrivare direttamente alla tomba dell'Apostolo. Negli anni successivi la basilica fu dotata di un prezioso pavimento e nel 1285 **Arnolfo di Cambio** realizzò un **magnifico ciborio** a cui fu affiancato un finissimo **candelabro in marmo alto 6 metri**, per sorreggere il cero pasquale. Sempre nello stesso periodo fu realizzato il **monumentale chiostro** attiguo alla basilica. Nel **1300**, quando fu indetto il **primo Giubileo della storia cristiana**, la basilica di San Paolo fu inserita nel circuito di chiese che dovevano essere visitate dai pellegrini per acquistare l'indulgenza plenaria.

Il 15 luglio **1823** un furioso **incendio** distrusse quasi completamente l'edificio. Era accaduto che uno "stagnino" chiamato a sistemare alcune grondaie che scendevano dal tetto, al termine della giornata di lavoro, avesse dimenticato il fuoco acceso. In cinque ore di incendio quasi tutto l'edificio fu distrutto. Immediatamente ci fu una mobilitazione internazionale per la ricostruzione: **mandarono aiuti e materiali quasi tutti i re d'Europa, lo zar di Russia e persino il vicerè d'Egitto**. I lavori furono condotti dall'architetto **Pasquale Belli** (che lavorava su un progetto di Giuseppe Valadier) e l'obiettivo fu quello di ricostruire l'edificio così come era, utilizzando dove era possibile le poche strutture rimaste integre: l'abside col mosaico, il ciborio, il candelabro, l'arco trionfale con i mosaici originali. Questa prima parte di lavori



fu ultimata nel **1854**. La parte esterna invece è stata interamente ricostruita: il mosaico della facciata, il grande quadriportico, la statua di San Paolo, il campanile. Tutti questi interventi furono successivi all'opera di ricostruzione della basilica e furono portati a termine nel **1874**. Pochi anni dopo, nel **1891**, l'esplosione della polveriera del Forte Portuense mandò in frantumi le vetrate. Esse furono rimpiazzate con **lastre di alabastro offerte dal re Fuad I di Egitto**. Scelta indovinata, perché questo materiale conferisce all'interno del tempio una calda luminosità. Un'ultima notazione: fin dall'VIII secolo l'ufficiatura della basilica è affidata ai **monaci benedettini** che vivono nel **monastero attiguo**. ■

## IL TEMPO DI UNA PREGHIERA

**Ascolta, ci sono sorelle e fratelli che sono perseguitati e imprigionati.  
Ridai loro la libertà, prendi su di te le loro paure e ansietà.**

**Sazia coloro che soffrono la fame, rafforza coloro che si battono per la pace.  
Aiuta a evitare l'ingiustizia, permetti che si realizzino consiglio e aiuto.**

Otmar Schulz, teologo evangelico

# UN GELATO PUÒ FAR BENE



**A** tavola, al ristorante, un bambino di sei anni chiese ai genitori se poteva ringraziare il Signore per il cibo come gli avevano insegnato al catechismo. Ottenuto il consenso, mentre i familiari chinavano la testa disse: “Dio tu sei grande e buono. Io ti ringrazio per il cibo che ci dai, ti ringrazio perché il nonno è qui con noi e ti ringrazierei anche di più se la mamma ci comprasse il gelato dopo il pranzo. Concedi cibo, pace e giustizia a tutti! Amen”.

Insieme alle risatine degli altri clienti, si sentì anche l'osservazione di una signora seduta lì vicino: “Questo dimostra perché tante cose non vanno bene in questo Paese! Oggi i ragazzini non sanno nemmeno pregare! Chiedere a Dio il gelato! Insomma, io alla sua età non lo avrei mai fatto!” Il bambino, sentendo queste parole, scoppiò in lacrime e chiese alla mamma: “Ho sbagliato? Adesso Dio è arrabbiato con me?”.

La mamma lo strinse a sé, assicurandolo che era stato bravissimo e che certamente Dio non era arrabbiato con lui. Il nonno aggiunse: “So per certo che Dio pensa che la tua è stata una bellissima preghiera. Tu sei un bambino buono.” Poi aggiunse, sussurrando teatralmente e indicando la signora che aveva fatto quel commento così acido: “Vuoi sapere cosa penso? È veramente brutto che lei non chieda mai a Dio un gelato. Un gelatino a volte può far bene all'anima”.

Naturalmente i genitori comprarono i gelati ai figli alla fine del pranzo. Il bambino guardò il suo per un attimo e poi, presa la sua coppa di cioccolato, panna e fragola, senza una parola, si alzò e la pose di fronte alla signora, dicendole con un gran sorriso: “Signora, ecco, questo è per te, io vorrei che questo gelato ti portasse un po' di allegria e di buonumore, perciò te lo regalo con tutto il cuore perché fa contento anche me”. ■

# Torre di Babele. Il progetto di un'unità disumana

**C**ome il racconto del diluvio (vedi il numero scorso), un altro episodio biblico molto noto è quello della Torre di Babele. Dice la Bibbia, nel libro della Genesi (11,1-9): “Tutta la terra aveva una sola lingua e usava le stesse parole. E avvenne che (...) gli uomini trovarono una pianura (...), vi si stabilirono e si dissero l'un l'altro: ‘Su, facciamoci dei mattoni e cuociamoli al fuoco’. (...) Poi essi dissero: ‘Su, costruiamoci una città con una torre la cui cima arrivi al cielo e facciamoci un nome per non essere dispersi sulla superficie di tutta la terra’”. Ma ecco che Dio interviene per fermarli: “Su. Discendiamo e confondiamo la loro lingua, cosicché essi non comprendano più la lingua l'uno dell'altro.”

Sembrerebbe quindi che il non capirsi più, la moltiplicazione delle lingue debba intendersi come un castigo e una punizione. Quegli uomini, che volevano **sfidare Dio raggiungendo il cielo** con un'opera grandiosa per avere fama eterna, peccavano di **orgoglio e superbia** e anche di **disobbedienza** perché si rifiutavano di popolare tutta la terra, come aveva comandato Dio. Ma come può essere una punizione la diversità di linguaggio, se proprio nel capitolo precedente (cap.10 della Genesi) **si celebra la varietà dei popoli e delle nazioni** uscite dalla discendenza dei figli di Noè e si dice espressamente che

ciascuno aveva la propria lingua? **Allora come interpretare questo brano?**

**Forse anche le scoperte archeologiche possono aiutarci.** Ricerche e scavi hanno individuato nell'antica città di **Babilonia** i resti di una torre che doveva avere dimensioni enormi, uno **ziggurat**, ossia un monumento religioso tipico dell'area mesopotamica fatto a gradoni sovrapposti. La mitica torre di Babele? Alcuni indizi concordano con la Bibbia: “Il mattone servì al posto della pietra e il bitume al posto della malta” (Gn, 11,3) e infatti i mattoni che formano la base superstite sono **incatramati**. Archeologi e studiosi dei testi antichi ci dicono che Babilonia era una grande e ricca città, che dominava su tutto il territorio, e le popolazioni sottomesse erano costrette ad **accettare un solo linguaggio**. La traduzione esatta del versetto che inizia questo capitolo è “tutta la terra aveva labbro uno e parole uniche”. In questo quadro la torre diventa così un simbolo: il **simbolo dell'orgoglio di un potere totalitario** determinato a unificare il mondo sotto il dominio di **un solo regno e di una sola cultura**.

**È questo il pericolo da cui Dio vuole salvarci. Il pericolo di un'unità imposta.** Un'unità che soffoca la diversità e il pensiero libero, uccide la fantasia, la creatività, l'immaginazione e la libertà. Dio, che nella creazione ha profuso una **fantasia infinita di forme e di colori**, non può amare i cloni che il potere umano vorrebbe fabbricare. **Dio ama l'individualità**, per questo ci ha fatto pezzi unici, ognuno diverso dall'altro, fosse anche solo per le impronte digitali! **L'unità che Dio vuole è quella della relazione, della conoscenza, del rispetto reciproco**, del sentirsi tutti facenti parte della famiglia umana. Egli è al di sopra di tutto e non vuole essere rinchiuso in una sola lingua, in una sola cultura o anche religione, se questa lo vuole imprigionare solo per sé. Chissà! Forse a Dio piace essere chiamato con nomi diversi... ■





Perché un contadino che vide la Madonna nel 1490  
ha ancora molto da dirci

# BENEDETTO,

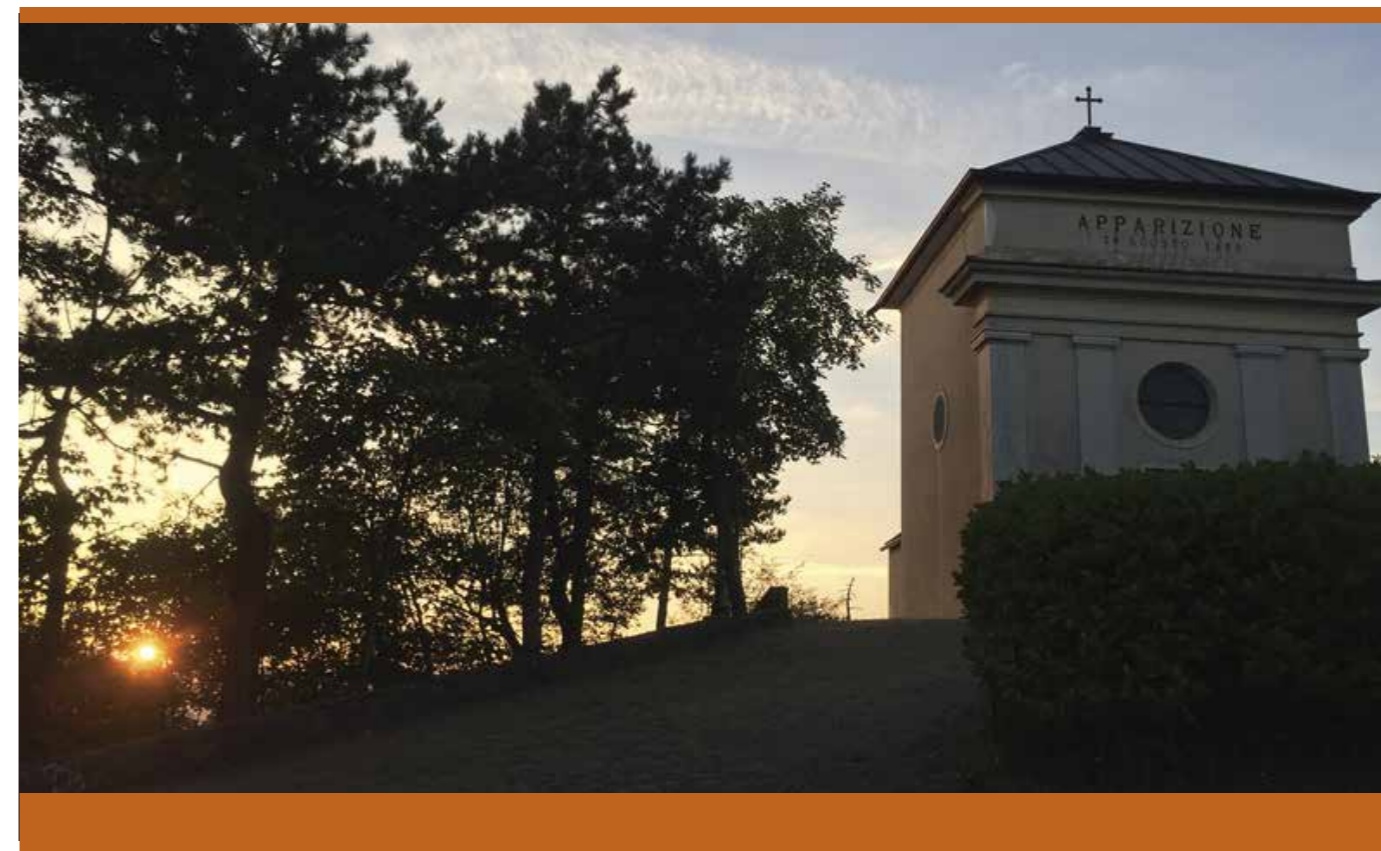
## che c'entri tu con noi?

Perché la storia fondativa della Guardia non invecchia? Cosa ha a che fare con noi, donne e uomini credenti (e tanto più non credenti) un contadino semplicissimo, a cavallo tra il '400 e il '500? La ragione - a nostro avviso - sta nel fatto che quella storia contiene alcune parole che non hanno perso valore con l'andare dei secoli. Sono parole universali, che le nostre personali storie quotidiane possono percepire come autentiche, ancora necessarie e decisive. Sono parole laiche ed evangeliche al tempo stesso e, se è vero che il Vangelo è Parola di Dio per ogni uomo, non c'è da stupirsi che possano risuonare anche all'orecchio di chi si sente distante dalla fede. Del resto la **"Memoria del Principio"**,

l'atto notarile del 1530 che riferisce il racconto dell'Apparizione della Madre di Dio al contadino Benedetto Pareto di Livellato, è appunto un documento laico, burocratico, eppure parla di visioni, slanci, ostacoli, cadute e riprese, costruzioni di pietre e ricostruzioni di comunità. Non sono, forse, "parole/parole" di ciò che viviamo, anche oggi?

**Costruire. "Voglio che tu mi costruiscia".** La Madre di Gesù chiede a Benedetto Pareto di costruire. È un passaggio determinante della storia delle origini. La avvicina ad altri percorsi evangelici, su tutti quello di Francesco di Assisi. Maria non chiede atti particolari di devozione: chiede - anzi "vuole", verbo che esprime una forza

maggiore - che il contadino diventi costruttore. Un fatto concreto e simbolico al tempo stesso. Quanto è espressivo in questi nostri tempi il verbo "costruire". Lo sanno bene i genovesi e non, che hanno vissuto il dolore di un ponte crollato e la necessità di costruirne un altro, proprio all'ombra della Madonna della Guardia. *"Qui siamo sospesi tra tragedia, orgoglio e riconoscenza"* - ha commentato l'architetto Renzo Piano, nel suo apprezzato discorso in occasione dell'inaugurazione del Ponte Genova San Giorgio - *ma non parliamo di miracolo, qui è successa una cosa bella per il Paese. Costruire è una magia, i muri non vanno costruiti, i ponti sì e farlo è bellissimo, è un gesto di pace. Anche questo cantiere è*



*magia, un cantiere in cui su tutto prevalgono solidarietà, passione, amore".* Siamo in un terreno laico, un'opera di architettura e di ingegneria civile, un crogiolo di professioni e mestieri, di istituzioni e cittadini. Eppure, l'occhio di chi ha fatto del costruire la propria espressione di vita vede pace, solidarietà e passione e non ha pudore nel soffermarsi sull'amore. Costruire è dunque un'opera d'amore. Per chi crede, l'Amore è l'essenza di Dio. Perché Maria, la Madre di Dio, non avrebbe dovuto chiedere di costruire? Quanto è importante costruire. Lo sanno bene, ma al contrario, le tante comunità del Centro Italia colpite dal terremoto dell'Agosto 2016, ancora in attesa, dopo 4 anni, di una minima parvenza di ricostru-

zione. Chi è sopravvissuto ha perso la propria casa e i luoghi del proprio lavoro e ha dovuto trasferirsi sulle coste o nei moduli abitativi che sarebbero provvisori se non fossimo in Italia. Ritornare a casa propria, *"al paese"*, certamente ricostruito secondo criteri antisismici, sarebbe un segno di amore. Al contrario, nel permanere delle macerie non si può far altro che scorgere i segni dell'abbandono. Si costruisce *"solo per amore"*, quindi: ad esempio, costruisce chi *"mette su"* famiglia, costruisce una comunità che si dona.

**Affidarsi. "Sarai molto aiutato".** C'è un testo del cantautore romano Niccolò Fabi che si intitola appunto *"Costruire"* e che esprime il seguente con-

### Il cammino di Pareto

Sulla convinzione che quanto accaduto nel 1490 sul Monte Figogna non sia una pia tradizione ma una storia viva di Vangelo, si basa il "Cammino di Pareto", *"itinerario-tipo"* proposto dal Santuario per ripercorrere in sette tappe l'esperienza spirituale e molto concreta del primo costruttore della Guardia. Una proposta ideale per chi sale in pellegrinaggio alla Guardia ma ovviamente utile alla preghiera e riflessione di tutti. Ogni approfondimento è disponibile presso il Santuario. ■

petto: “Costruire è sapere e potere rinunciare alla perfezione”. Benedetto Pareto mette subito le mani avanti, con onestà: risponde a Maria che sarebbe molto contento di provvedere all’opera se non fosse che egli è molto povero e il luogo troppo lontano dai paesi. Limiti, autentici, tangibili. Perché chiedi a me? Non vedi che sono senza mezzi? Cosa posso fare io? È la domanda che attraversa molte pagine bibliche ed evangeliche: i profeti spesso obiettano a Dio di essere insufficienti al compito affidato; i discepoli fanno

notare a Gesù che cinque pani e due pesci non bastano a sfamare migliaia di persone. È la domanda che continuamente ci facciamo, in tutta ragionevolezza: come potrò affrontare quella situazione? Come la sosterrò? Come posso pensare di farmi un futuro se...? Non vedi che sono limitato? La richiesta di Maria a Benedetto è una sfida che suona sempre nuova anche alle nostre orecchie: non aver paura di affidarti, costruisci sui tuoi limiti perché a partire da quelli incontrerai gli altri: “Sarai molto aiutato”.

**Vivere la comunità. “E con-cor di molta gente”.** Così riporta la “Memoria” del 1530, nell’italiano dell’epoca. La “molta gente” è quella dei paesi della Val Polcevera e poi più giù, fino alla grande città di Genova. Gente che corre, accorre e soprattutto con-corre. “Con”. Il messaggio di Maria alla Guardia allude anche a questa parola: la comunità. I nostri limiti talvolta si superano, spesso si accettano ma certo ci si stringeranno addosso se non li vivremo in una comunità e con una comunità. Il limite è via verso gli altri. È

## Festa della Madonna della Guardia 2020

cosa “da Vangelo”: Gesù non sceglie 12 perfetti, ma li sceglie comunque e li mette insieme. Li conduce in un itinerario dello Spirito in cui mettersi a disposizione fa rima con riconoscere le proprie fragilità, le proprie sconfitte, persino e soprattutto i propri peccati. Benedetto prima dice sì, poi si ricrede, quindi si riduce in fin di vita per una caduta: al fondo della sua fragilità - e della sua infedeltà - Maria lo visita e lo “risana” ed è possibile

per quell’uomo semplicissimo affidarsi davvero e riprendere slancio. In questo atteggiamento di umiltà, che è poi l’atteggiamento del pubblicano sulla porta del tempio (Lc 18, 9-14) anche noi saremo “soccorsi da tutti” (come assicura Maria a Benedetto) e “correrà con noi” molta gente.

**Andare controcorrente. “Sarai tenuto da tutti per balordo e matto”.** Molta gente,

L'immagine della Madonna della Guardia e Benedetto Pareto sul Gonfalone del XVIII sec.



## Guardia. Una “Memoria” sempre viva

di Gianfranco Parodi

Ogni anno, il 29 Agosto, data in cui si celebra l’anniversario dell’apparizione della Madonna alla Guardia, sul Monte Figogna il Rettore dà lettura di un documento scritto in italiano antico, chiamato tradizionalmente “**Memoria del principio**”. È un documento redatto da un notaio, tale **G.B. Badaracco**, nel **1530**, vale a dire 40 anni dopo la data dell’apparizione della Vergine a Benedetto Pareto. In questo atto viene fatta una **sintesi di un più ampio documento** che qualche tempo prima gli uomini di **Livellato** avevano consegnato al Vicario Episcopale presso la Curia di Genova. Si trattava in sostanza della **fedele narrazione** degli avvenimenti che avevano preceduto e seguito le apparizioni della Vergine. Non è il caso di raccontarli qui, perché senz’altro sono ben noti ai nostri lettori. Quello che vogliamo invece cercar di capire è perché, dopo 40 anni, si sia sentito il bisogno di ufficializzare il racconto di tutta la vicenda. Pensiamo che occorra fare alcune considerazioni.

**Benedetto Pareto era un uomo povero e abbastanza semplice.** Quando iniziò l’opera che la Madonna gli aveva richiesto non aveva certo denari a disposizione, per cui dovette mettersi in cammino e, narrando la sua esperienza agli abitanti dei



L'interno della Cappella dell'Apparizione

paesi vicini, sperare di ottenere aiuti economici dagli stessi. I soldi raccolti probabilmente non furono molti tant’è vero che la prima costruzione (sul sito di quella che sarà chiamata Cappella dell’Apparizione) era **poco più di un’edicola** entro la quale, a mala pena, stavano un sacerdote e non più di due fedeli. **La gente di Polcevera che però saliva sul monte era molta** per cui, in breve tempo, parve inevitabile pensare ad un **edificio più grande**. Le offerte dei fedeli che salivano e il consistente aiuto di un maggiorenne della valle che aveva realizzato una cospicua vincita al lotto consentirono ai **figli del Pareto** di iniziare la costruzione di un nuovo tempio, posto più in alto, che potesse accogliere un maggior numero di fedeli. È da sottolineare che sia la prima cappella che il secondo edificio furono **realizzati da laici con il coinvolgimento di altri volontari laici**. Solo più tardi (e la cosa creerà una quantità di tensioni) il parroco di Livellato rivendicherà la sua competenza sulla gestione della chiesa.

Questa considerazione fa pensare che l’esigenza di ribadire l’originale spirito laicale che aveva animato i Pareto abbia spinto gli uomini di Livellato a far redigere quel primo manoscritto. Perché poi si sia sentita la necessità di far ufficializzare la cosa in un atto notarile non è dato di sapere: lo stesso notaio non cita né chi ha richiesto il suo intervento né le motivazioni alla base di tale richiesta. Al di là di questo, però, può sembrare lecito pensare che dopo la morte di Benedetto ci fosse il rischio che la sua figura venisse mitizzata, idealizzandone la vita e attribuendogli comportamenti che proprio non aveva avuto: in pratica c’era il rischio che il popolo lo assimilasse ad un santo. Il richiamo alla povertà e alla semplicità del protagonista, ribadito nella “Memoria”, ha avuto il merito di riconsegnarci il vero Pareto e proprio per questo **la sua figura è ancora oggi esemplare e ammirevole**.

PS: tra gli altri studi sulle origini e la storia della Guardia, resta esemplare il testo di Graziella Merlatti, “La Madonna della Guardia - Un laico chiamato a costruire la Chiesa” (2000, Ed. Agami), a cui si può far riferimento per ogni approfondimento ai brevi cenni di cui sopra.



ma non tutta. Ci saranno quanti (generalmente li si descrive come la maggioranza) diranno che siamo balordi e matti, perché crediamo in qualcosa di meglio, che sembra ingenuo e inverosimile. Certamente il cristianesimo ha posto segni di contraddizione rispetto alla "normalità": Gesù indica da subito ostacoli, incomprensioni, contraddizioni persino dentro una stessa famiglia (e infatti Pareto viene ripreso con quelle parole dalla moglie). Eppure questo "essere tenuto balordo e matto" è un rischio che non solo chi è credente ma ogni uomo e

donna "di buona volontà" sa di correre. Ecco dunque un altro passaggio della "Memoria del Principio" che conserva tutta la sua attualità e universalità: anche nelle nostre vite ogni slancio infuocato per il bene e la giustizia, ogni "visione" che chiede di cambiare e comprometersi per un mondo migliore trova il suo detrattore, specie in questo nostro tempo, dove ad essere buoni si diventa buonisti e si è invitati a vergognarsi.

**Un sasso della Guardia.** 530 anni dopo, Benedetto Pareto ha questo e molto altro da dirci,

credenti o meno: la Guardia, del resto, è sempre stata un luogo di ricerca per tutti, caratteristica propria dei santuari. Coloro poi che, come quel contadino, vorranno "affidarsi" in un'impresa evangelica "controcorrente" e "comunitaria", riceveranno alla Guardia un sasso raccolto sul monte Figogna. Un sasso per impegnarsi come ricostruttori del proprio ambiente di vita, sulla parola del Vangelo. Un simbolo molto concreto che - come la "nostra" storia - non invecchia mai, da quelle famose parole di Gesù in poi: "Tu sei Pietro e su questa pietra costruirò". ■

## L'umiltà e la nostra condizione creaturale

di Carlo Borasi

**D**io non ha creato degli esseri puramente spirituali, per inserirli in un mondo già completo, ma ha voluto l'uomo come un essere capace di divenire suo cooperatore, continuatore dell'opera di creazione del mondo. "Hai fatto l'uomo poco meno degli angeli, gli hai dato potere sull'opera delle tue mani" (Sal 8, 7). Il potere, come sappiamo, rischia di comportare atteggiamenti di onnipotenza, di mancato rispetto per la natura e per i fratelli, che sono riconducibili al desiderio di manipolare la realtà (quella naturale e quella storico-sociale) fino a costruire una realtà artificiale, altra rispetto a quella che corrisponde al desiderio di Dio all'inizio.

Oggi viviamo immersi in una realtà artificiale che ha stravolto quella naturale; le conseguenze sono di due tipi: da una parte vediamo che la natura si ribella e mostra segni di insofferenza nei confronti delle trasformazioni da noi operate; dall'altra il desiderio di sfruttamento e dominio sulla realtà naturale si è tradotto in una condizione di sfruttamento dell'uomo sull'uomo in quanto egli stesso è natura. I fenomeni di disadattamento sociale e di crisi tipici delle società tecnologicamente avanzate sono legati a ritmi di lavoro e condizioni di vita che non tengono minimamente in considerazione tutti i complessi aspetti della psicologia umana.

In definitiva il desiderio di costruire una realtà a nostra immagine e somiglianza ci ha fatto dimenticare la nostra condizione di creature, ci ha fatto perdere ogni consapevolezza dei nostri limiti, ci ha ispirato forme di orgoglio tecnologico e tecnocratico che tendono a giustificare ogni forma di manipolazione e di intervento sulla natura e sull'uomo, non ultime la manipolazione genetica e le varie forme di condizionamento sognate dai sostenitori del transumanesimo (ibridazione uomo-macchina, controllo cibernetico dell'uomo e della società, varie forme di potenziamento delle capacità umane con interventi che aprono seri interrogativi sul piano etico e morale).

L'umiltà, che la odierna cultura laica e secolarizzata rifiuta considerandola un atteggiamento passivo di sottomissione e di insicurezza, una specie di rinuncia alla valorizzazione delle nostre potenzialità ed alla completa realizzazione del nostro destino, deve essere invece letta nell'ottica della ricerca di un corretto punto di equilibrio fra l'esigenza di intervenire e modificare l'ambiente in cui viviamo (al fine di renderlo più adatto alle nostre condizioni, capace di garantire la nostra sicurezza ed il pieno sviluppo della vita) e quella di garantire possibilità di vita alle generazioni future. L'umiltà dell'uomo deve garantire inoltre la difesa di tutte le forme di vita esistenti sul Pianeta, il perfetto mantenimento dei complessi equilibri ecologici fondamentali alla vita e la tutela di quelle caratteristiche di bellezza che fanno dell'ambiente naturale e del paesaggio una risorsa fondamentale sotto il piano estetico e psicologico.

Noi siamo il termine di una evoluzione cosmica che è aperta all'emergenza di quella realtà pienamente spirituale in cui, come dice l'Apostolo, Dio sarà tutto in tutti (1Cor 15, 28); non siamo cioè il risultato di un processo cieco e informe generato secondo le leggi del caso e della necessità. L'umiltà è collegata alla responsabilità nei confronti di una realtà che ci interpella, che ci chiede di intervenire in modo fattivo e creativo; tutto questo però con senso di servizio e di testimonianza per quella Verità di cui la bellezza è la manifestazione visibile. ■

Il testo dell'omelia  
del nuovo Arcivescovo di Genova,  
Marco Tasca, per la (sua prima)  
Festa della Madonna della Guardia

# Come Maria, testimoni della bellezza del Vangelo

Cari fratelli e sorelle,

il Signore vi dia la sua pace, e ne abbiamo bisogno, in questi tempi, di pace come dono del Signore.

Nel testo del Vangelo di Luca che abbiamo appena ascoltato (Lc 1, 39-45) mi hanno colpito **alcuni atteggiamenti di Maria**.

Mi piace sottolineare **la risolutezza di Maria**. È lei che decide di muoversi per prima, non viene sollecitata da nessuno, è lei che si inventa questo viaggio, non riceve suggerimenti dall'esterno. È lei che si risolve a fare i primi passi, di certo non molto facili, su per i monti della Giudea. Mi piace molto questo atteggiamento di Maria che parte per prima e non aspetta che tutti le dicano: *'Brava, continua, coraggio'*. È bellissima questa immagine di una donna che comprende un bisogno e parte, senza che nessuno le dica il da farsi. Maria è risoluta e parte. È una grazia che siamo chiamati a chiedere oggi non solo per noi credenti, ma per tutta la società: questo coraggio di fare il primo passo. Non aspettate di fare il primo passo verso chi ha bisogno, verso coloro con cui non siamo tanto in amicizia, o con chi abbiamo qualche discordia. **Fate il primo passo sul grande esempio di Maria**.

Un secondo atteggiamento che mi colpisce è **la premura di Maria**, la stessa avuta alle Nozze di Cana. Questo ci mostra lo stile attivo e intraprendente, deciso e creativo, di Maria. Ciò che riempie il suo cuore mette le ali ai piedi: le ali ai piedi non vengono solo dopo una riflessione o uno studio molto attento. Le ali ai piedi vengono quando l'uomo ha il cuore pieno e questo mette le ali per camminare e correre.





Abbiamo sentito Elisabetta chiedere: *'Perché la Madre del mio Signore viene a me?'*. Io credo che **lo stupore di Elisabetta** rappresenti l'esperienza di fede e di gratuità al di là delle nostre attese. Lo stupore di fronte a un Dio che fa la sua storia, e non fa la storia che noi vorremmo. È un Dio che fa la sua storia e sta a noi il coraggio di vederla: Maria ha colto, nella sua storia, la storia che Dio aveva in serbo per lei e, sotto la Croce, Maria ha compreso completamente quale era il disegno di Dio su di lei.

**Chiediamo la grazia di stupirci**, per noi credenti è un grande dono della fede.

Infine, mi piace pensare a **Maria missionaria**, un'immagine che rappresenta la realtà a cui tutti noi credenti siamo chiamati. Il primo passaggio dell'essere missionari è **ascoltare**, il secondo passaggio è **accogliere** la Parola ascoltata. La Parola di Dio non è materia su cui mettersi a discutere; la Parola di Dio deve essere accolta per come è.

Ascoltare, accogliere e **lasciarsi condurre** dalla Parola di Dio: non siamo noi a condurre, ma siamo chiamati a lasciarci condurre. Oggi questo non è molto di moda, ma noi credenti dobbiamo chiedere la grazia di lasciarci condurre. La prova di quanto siamo missionari è la gioia che, come credenti, abbiamo. Dobbiamo chiedere al Signore la grazia di **essere testimoni della gioia di vivere il Vangelo**.

Affidiamoci all'intercessione di Maria che continui a benedire la nostra città e la nostra Regione e ci dia la grazia di essere testimoni della bellezza del Vangelo. ■

*I grassetti non fanno parte del testo originale, sono un'aggiunta redazionale, ndr.*

## La vita cristiana...

- "Il Signore ci ha convocato a lodarlo e ringraziarlo perché ci ha donato Maria come guida, madre e sorella. Ma anche a ringraziarlo per tutte le persone che si sono fidate di ciò che Maria chiedeva. Non è così ovvio. Infatti nel Vangelo sentiamo Elisabetta dire: *'Beata te che hai creduto nell'adempimento della Parola del Signore'*. È molto bello questo: il Signore ci parla continuamente e quante volte chiede a noi di **fidarci della sua Parola perché ci vuole felici! Non è una Parola che ci vuole frustrati**. Quando Gesù dice 'beato' chi perdona, ad esempio, vuol dire che è davvero così, è beato! Perdonando infatti la vita ha più significato e le nostre azioni divengono più piene. **La vita cristiana**, insieme ad essere certamente anche cose da fare, da capire e da studiare, **è però prima di tutto fidarsi**. Fidarsi che quello che il Signore ci chiede è per la nostra felicità. Signore, attraverso Maria dacci la grazia di fidarci sempre di te e di sapere che la tua Parola è donata per una vita piena e felice."
- "Il Vangelo di questa festa ci presenta Maria che decide di andare a trovare sua cugina e parte per prima, nessuno la sollecita. Sente che c'è un bisogno e parte. Decide di muoversi per prima. Davvero questo è bello. Maria per prima si muove perché ha in sé la grazia e la forza per fare quello che Dio le chiederà. **Questa è la fantasia che siamo chiamati ad avere come cristiani oggi**. Essere



# Il razzismo

## è un peccato



Foto Pietro Strada

cristiani oggi magari è anche difficile, ma credo che soprattutto sia avere fantasia. Le cose che si sono sempre fatte le possiamo continuare a fare, per carità, e vedremo che frutti danno. Ma oggi dobbiamo **chiedere la grazia di avere la fantasia dello Spirito**, come Maria. Per dire a tutti quanto è bello seguire il Signore."

- "Lo stupore di Elisabetta per Maria è anche segno dello stupore che dobbiamo recuperare

davanti al Signore, per il bene

che ci vuole. Siamo così concentrati a guardare l'ombelico da non vedere quanto è bello ciò che il Signore fa per noi. **Quante cose belle Dio sta compiendo** nella nostra vita, nella Chiesa e nel mondo. Quanto è importante non solo fare critiche - anche - ma ringraziare per ciò che siamo e per questa Chiesa, per quel che è, la Chiesa che mi dà la grazia dei sacramenti."

- "Ascoltare. Essere missionari ci chiede di ascoltare la Parola di Dio, ascoltare i segni dei tempi e ascoltarsi l'un l'altro. Quanto tempo dedichiamo ad ascoltare? Il Signore parla anche attraverso le persone che ci ha posto accanto. **Accogliere** con gioia la Parola. La Parola non si discute, non è un esercizio scolastico. La Parola si accoglie. Maria non discute la Parola. La accoglie e questo siamo chiamati a fare noi. **Lasciarsi condurre**. Maria non ha detto: adesso faccio io, so come fare. Si è lasciata condurre dalla Parola. Questi atteggiamenti mettono un po' in crisi il nostro io: io faccio, io so, io... Il rischio è che Dio sparisca dalla nostra vita perché, nel nostro io, non c'è più posto. Davvero questa solennità della Guardia ci guidi a chiedere a Gesù e al Padre la stessa passione con la quale Maria ha ascoltato, accolto e seguito". ■

Spunti tratti dall'omelia dell'Arcivescovo per la S. Messa del pomeriggio del 29 Agosto

"**N**on possiamo tollerare né chiudere gli occhi su qualsiasi tipo di razzismo o di esclusione e pretendere di difendere la sacralità di ogni vita umana". Nel leggere queste parole di Papa Francesco mi sono soffermata su qualcosa che spesso non prendiamo in considerazione: **"Il razzismo è un peccato"**. Sì, il razzismo è un peccato e non una mentalità, il frutto di una educazione o di una cultura secolare dura a morire. Il razzismo è un peccato: lo è, per quanto non sia conveniente alle nostre coscienze pensarci! In qualsiasi modo, forma, momento, verso qualsiasi persona, religione, nazionalità, stato noi esercitiamo la scelta di essere razzisti, commettiamo un peccato: non ci possiamo dire cattolici e credenti se poi, indifferenti e magari ostili alle cause che portano migliaia di vite a lanciarsi su barconi in cerca di una vita degna di questo nome, **non ci rendiamo credibili a noi stessi**. Il razzismo non è solo pensare agli altri - diversi da noi per provenienza, religione, colore della pelle - come ad esseri inferiori, secondo la nostra scala mentale di valori, ma è **mettere sempre e in ogni occasione il nostro ego**

**e le nostre esigenze davanti a quelle degli altri**, di tutti gli altri, pensare che le nostre ragioni valgano sempre un po' di più di quelle degli altri e le nostre esigenze siano sempre più urgenti di quelle di chi ci sta intorno. Ciò che sta succedendo nel mondo ce lo mostra chiaramente. Non è solo razzismo ciò che è successo in **America**, dove i neri vengono quotidianamente vessati quando non uccisi dalla polizia per futili motivi; questo è il modo peggiore di peccare di razzismo ma lo è anche ciò che è successo in **Europa**, dove chi è più forte economicamente non si sente chiamato ad aiutare chi è più debole, neppure dopo una epidemia improvvisa come quella che ci ha visti protagonisti negli ultimi mesi. Abusare del proprio potere per schiacciare chi è in difficoltà è un modo gravissimo di peccare. Ancora una volta la parola d'ordine che deve accompagnare il cammino di fede di ogni uomo è **inclusione**: semplice da scrivere ma tanto, tanto complicata da vivere. **L'unica cosa che ci resta da fare è provarci! Provarci**, sempre consci del fatto che l'unico modo per mostrare al mondo l'importanza di essere credenti è essere credibili. ■



Foto Markus Spiske su Unsplash

## 105 anni alla Guardia con Anita Badino

**B**elli, stupiti e quasi estasiati davanti all'altare della Madonna, gli occhi di **una bella signora di... 105 anni!** Si chiama **Anita Badino** ed è giunta alla Guardia accompagnata dalla figlia e da una sua fedele aiutante. Felice, illuminata nel volto, loquacissima, simpaticissima... **Abbiamo pregato insieme, goduto insieme di questa tenerezza espressa da una donna serena.** Ha voluto fare una foto per immortalare un momento un po' magico. Solo per lei? No, anche per il nostro rettore che ha goduto più di lei e dei suoi cari di questo piccolo pezzetto di storia. Noi si sarebbe pattuito un **arrivederci per... i 110!!!** Lo abbiamo suggerito alla Madonna e... chi sa? **Avanti tutta, nonna Anita!** ■



## Ripristinato il Sentiero delle Beatitudini!

**S**entiero... **delle "Beatitudini" o del "diavolo"?** **Tutte e due le denominazioni hanno un senso.** La più antica, "sentè do diao" (sentiero del diavolo) è di estrazione popolare. Dopo la lunga e tortuosa salita dalla base del santo monte, arrivati quasi al Santuario, si doveva affrontare **l'ultimo "pezzo", il più duro certamente.** Era come se il diavolo volesse tagliare le gambe e scoraggiare il pellegrino dall'incontro con sua Madre. Ultimo sforzo e poi la battaglia era vinta e **il diavolo era scornato dalla fede dei semplici.** Da venti anni circa, lo stesso ripido percorso è diventato anche "Sentiero delle Beatitudini", **l'arduo cammino della riuscita e della gioia cristiana** proposte da Gesù per l'uomo di ogni tempo. Spunta ancora il diavolo ad ostacolare la scelta, invidioso della gioia del

cuore delle creature. Ma, di nuovo, il diavolo sarà vinto dalla fede degli umili, come aveva rimarcato anche **Maria nel suo Magnificat:** "Ricchi, superbi e potenti... a mani vuote" e "umili riconosciuti e valorizzati". Ebbene, la notizia è che in questi giorni - con l'intelligente collaborazione di **Roberto Gastaldo** e dell'Ing. **Derchi** del **Consorzio forestale del genovesato** e l'opera della **Coop. Il Rastrello** - si è arrivati a **una più idonea sistemazione del percorso,** tornato così **accessibile a tutti.** Un **sussidio** che ciascuno può trovare sul nostro **sito web - [www.santuarioguardia.it](http://www.santuarioguardia.it)** - può essere utile a singoli e gruppi per entrare nello spirito giusto delle Beatitudini. L'incontro con Maria che "tutti chiameranno Beata" coronerà ogni volta la fatica con **bellezza e beatitudine anche per noi.** ■

## In punta di piedi, riportando con commozione e discrezione le preghiere scritte alla Madonna della Guardia...

"Madre, tu sai cosa c'è nel mio cuore. Ti affido completamente F. Portalo a Gesù affinché lo guarisca" (A).

"Signore Gesù chiedo che il virus finisca insieme alla paura che ho" (G).

"Grazie per avermi guarito dal Covid 19" (L).

"Madonna cara, ti prego, aiutami a riprendere rapporto con i miei figli" (E).

"Grazie. Non mi sono protetta, ma tu hai protetto me" (S).

"Aiuta il mio papà a risvegliarsi, ti prego, compi questo miracolo. So che puoi."

"Se sorveglierai sempre su di me... non avrò paura! Grazie" (C).

"Maria, per favore, mandami in Paradiso."

"Madonna della Guardia aiuta i coniugi a perdonarsi e a non separarsi."

"Grazie e scusa che ti cerco solo quando ho bisogno" (A).

"Ho pregato poco nella mia vita, ma mi trovo nel tuo santuario e qualcosa mi dice di chiederti di vegliare su tutta la mia famiglia. Dalla Calabria" (A).

"Ti prego Madonna fa' che non ci siano più problemi tra i miei genitori. Per favore!!"

"Aiutami a trovare un lavoro serio. Grazie" (A).

"Ciao Gesù, non ti dico niente... Solo grazie della splendida famiglia che ho" (G. 8 anni).

## Semi di Sapienza

di maria pia bozzo

**"In ogni religione, compresa quella giudaica, si insegnava che Dio premiava i (pochi) buoni ma castigava inesorabilmente i (tanti) cattivi. Gesù annuncia e dimostra che il Signore è benevolo verso gli ingrati e i malvagi (Lc 6,35). Ma se Dio non premia più i buoni e non castiga più i malvagi, allora... non c'è più religione! Con Gesù è finita la religione e inizia la fede. Mentre la religione consisteva in quel che gli uomini dovevano fare per Dio, per ottenere il suo perdono, i suoi favori, con Gesù inizia un'epoca nuova, quella della fede, nella quale non sono più gli uomini a servizio del loro Signore, ma è Dio che si mette a servizio degli uomini, un Dio che non pretende, ma dona, un Signore che non chiede, ma è lui stesso che si offre per essere accolto dagli uomini e farne la sua dimora. Con Gesù, Dio non mette paura, ma libera da questa".** ■

*Alberto Maggi, Versetti pericolosi, Campo dei Fiori, 2011*



Alberto Boccardo 60 anni  
Genova Campomorone

Maria Tullio 49 anni  
Comago (GE)

Claudio Ottonello 86 anni  
Ceranese (GE)

Egle Valente 90 anni  
Castelnuovo Scrivia (AL)

Angelina Vigo 85 anni  
Ceranese (GE)



Melia Demarchi 99 anni  
Avegno (GE)

### Abbonamenti a "laGuardia" 2020

Italia: Ordinario € 20,00 Sostenitore € 30,00  
Estero: Ordinario € 30,00 Sostenitore € 37,00  
\$ 35 \$ 50

L'ufficio abbonamenti, offerte e Sante Messe del Santuario è aperto dalle ore 8,30 alle 12,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.

Gli abbonamenti a "laGuardia", si possono fare, oltre che al Santuario, anche presso:

- Ufficio Amm.vo, Via Serra 6/A (solo mattino) tel. 010 561033 fax 010 2924108 e-mail: amministrazione@santuarioguardia.it;
- Ufficio Pastorale della Curia, P.zza Matteotti 4;
- Libreria San Paolo, P.zza Matteotti 31/R;

Foto defunti: formato tessera € 25,00.  
Foto dei Gruppi: formato grande € 50,00.  
Foto dei Bambini: pubblicazione della foto gratuita per i bambini nuovi abbonati.

*Le quote di abbonamento non sono ritoccate per i meno abbienti. Per chi può - soprattutto ora che un nuovo provvedimento di legge ha aumentato a dismisura le spese di spedizione - chiediamo di aderire in libertà a rinnovare l'abbonamento con le quote sopra indicate.*

### Conto Corrente Postale n. 387167

IBAN: IT30 1 07601 01400 00000387167  
intestato a: Santuario di N.S. della Guardia  
via Serra, 6 A - 16122 Genova

### C/C Bancario n. 59722/80 Banca Carige - Sede

di Genova - IBAN: IT79 Q 06175 01400 000005972280  
intestato a: Amministrazione Santuario di N.S. della Guardia  
via Serra, 6 A - 16122 Genova

### Orari

Il Santuario è aperto tutti i giorni dalle ore 7,30 alle 19,00. Nei giorni festivi dalle ore 7 alle 19,00 ininterrottamente (nell'ora solare la chiusura è alle 18,30).

### Sante Messe

**Ora Solare** festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 16.  
feriali: ore 10 - 16.  
sabato: ore 10 - 11 - 16.  
vigilia dei festivi: ore 16.

**Ora Legale** festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 17.  
feriali: ore 10 - 17.  
sabato: ore 10 - 11 - 17.  
vigilia dei festivi: ore 17.

### Rosario

domenica e festivi ore 10 e ore 16 alla Cappella dell'Apparizione. Tutti i giorni feriali in Basilica ore 15,30 (ora solare), ore 16,30 (ora legale).

**Indirizzo** Santuario N.S. della Guardia  
piazza Santuario, 4 - 16014 Ceranese (GE)

### Telefoni

Prefisso da tutta Italia Genova compresa: 010;  
prefisso internazionale dall'estero: +39 010.

Centralino 010 72351  
Segreteria 010 7235813 (dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18)

Fax segr. 010 7235805  
Suore 010 7235833 (abitazione)  
Rettore 010 7235811 (solo ore pasti)  
Vice Rettore 010 7235809

E-mail Santuario: [segreteria@santuarioguardia.it](mailto:segreteria@santuarioguardia.it)  
E-mail Rettore: [rettore@santuarioguardia.it](mailto:rettore@santuarioguardia.it)  
sito internet: [www.santuarioguardia.it](http://www.santuarioguardia.it)

### Per soggiornare al Santuario

- Il Santuario è attrezzato per accogliere persone singole, famiglie e gruppi anche numerosi. La gestione dell'accoglienza è affidata a Cooperative di servizi: informazioni e prenotazioni si possono avere presso la segreteria del Santuario.

### Per arrivare al Santuario con il servizio A.T.P.

**ORARI PROVVISORI EMERGENZA COVID-19 - SABATO E FESTIVI**  
**BOLZANETO (Via Bolzaneto altezza civ. 8) - SANTUARIO (in vigore dal 8 giugno 2020)**

**da Bolzaneto:** 08.15 - 10.00 - 12.50 - 16.00

**dal Santuario:** 09.00 - 11.15 - 13.35 - 18.15

**Per informazioni: [www.atp-spa.it](http://www.atp-spa.it)**



## Notizie in poche righe

#### ■ Domenica 2 agosto

50° anniversario del matrimonio di Bianchi Giuseppe e Schiwal Rutilde; gruppo di 15 persone con padri Carmelitani da Verona.

#### ■ Domenica 16 agosto

Parrocchia San Giovanni Battista della Costa di Rivarolo con don Giuseppe Gustavino.

#### ■ Domenica 23 agosto - Festa della Fedeltà

Pellegrinaggio Parrocchia di Manesseno e Comago

(circa 40 pp.) con don Giorgio Rivarola; 50° anniversario di matrimonio di Romano Giuseppe e De Barbieri Giuseppina.

#### ■ Giovedì 27 agosto

Parrocchia San Carlo Borromeo di Torrazza Coste (PV) per ricordare il parroco Don Giacomo Buscaglia (25 pp.).

#### ■ Venerdì 28 agosto

Gruppo "Cammino Neo-catecumenale" con S.E. Mons. Nicolò Anselmi, Vescovo Ausiliare Diocesi di Genova.

#### ■ Lunedì 31 agosto

Pellegrinaggio delle Suore di Don Daste (40 pp.).

#### ■ Sabato 5 settembre

Pellegrinaggio Diocesi di Tortona con Don Cesare.



# "HO BISOGNO di TE"...

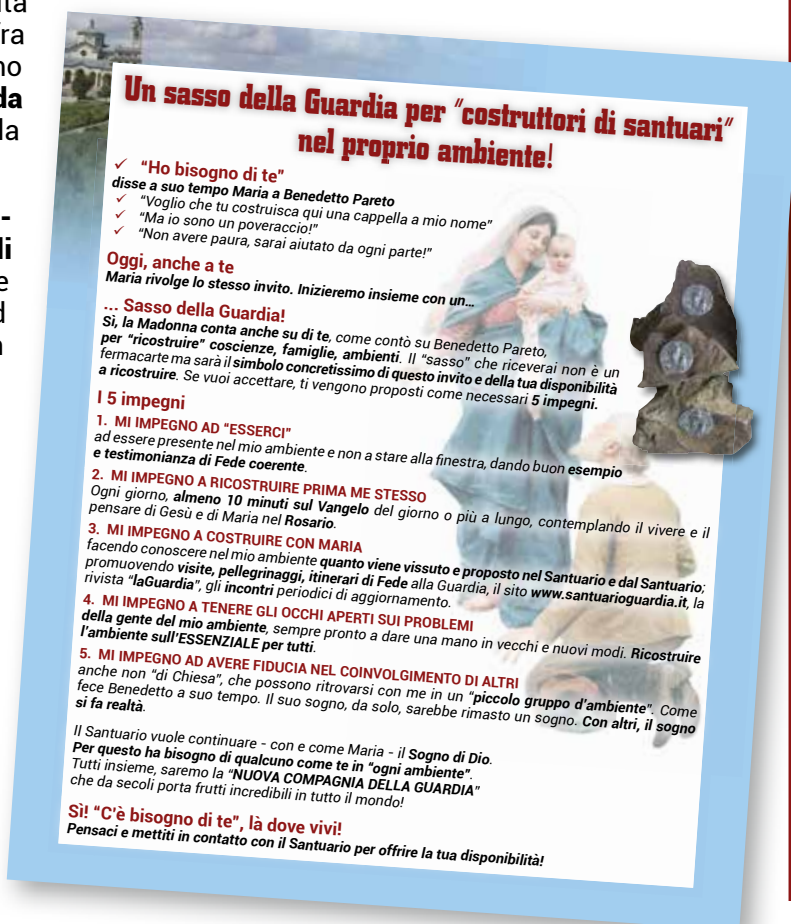
## ANCORA?

- Sì, oggi, **anche di te ha bisogno Maria per RICOSTRUIRE ogni "ambiente di vita"**, cominciando dal tuo. Ricostruire con te e con un gruppo di gente come te!
- Noi stiamo divulgando in mille modi questo messaggio e stiamo aspettando **risposte ponderate e responsabili. Stiamo aspettando anche la tua adesione!**
- E tuttavia dobbiamo dire con sorpresa che **le adesioni stanno arrivando... col contagocce!** Paura? Senso di responsabilità? Segno buono di serietà e consapevolezza verso un impegno, non gravoso ma serio? Difficoltà di accettare i "5 punti"? Quali fra questi i più gravosi? Ce lo stiamo chiedendo e **poniamo la domanda anche a voi, amici carissimi** della Guardia e di questa storia.
- **Forse il primo? Quello di "ESSERCI", in un "ambiente", e di non stare "alla finestra"?** Forse la società è così polverizzata ed individualista che, di fatto, non "apparteniamo da responsabili" ad alcun ambiente?
- **Ti auguriamo di "ritrovare il tuo e di rituffarti" in esso, inserendoti come lievito nella pasta:** territorio, comunità di residenza, parentado, lavoro/servizio, scuola, tempo libero (sport, viaggi...).

"E c'era invitato Gesù  
con i suoi discepoli..."

"E c'era la Madre di Gesù".  
(Gv 2,1)

**E tu, ci sei?**



**Un sasso della Guardia per "costruttori di santuari" nel proprio ambiente!**

- ✓ "Ho bisogno di te" disse a suo tempo Maria a Benedetto Pareto
- ✓ "Voglio che tu costruisca qui una cappella a mio nome"
- ✓ "Ma io sono un poveraccio!"
- ✓ "Non avere paura, sarai aiutato da ogni parte!"

**Oggi, anche a te**  
Maria rivolge lo stesso invito. Inizieremo insieme con un...

**... Sasso della Guardia!**  
Sì, la Madonna conta anche su di te, come contò su Benedetto Pareto, per "ricostruire" coscienze, famiglie, ambienti. Il "sasso" che riceverai non è un fermacarte ma sarà il simbolo concretissimo di questo invito e della tua disponibilità a ricostruire. Se vuoi accettare, ti vengono proposti come necessari 5 impegni.

**I 5 impegni**

- 1. MI IMPEGNO AD "ESSERCI"**  
ad essere presente nel mio ambiente e non a stare alla finestra, dando buon esempio e testimonianza di Fede coerente.
- 2. MI IMPEGNO A RICOSTRUIRE PRIMA ME STESSO**  
Ogni giorno, almeno 10 minuti sul Vangelo del giorno o più a lungo, contemplando il vivere e il pensare di Gesù e di Maria nel Rosario.
- 3. MI IMPEGNO A COSTRUIRE CON MARIA**  
facendo conoscere nel mio ambiente quanto viene vissuto e proposto nel Santuario e dal Santuario; promuovendo visite, pellegrinaggi, itinerari di Fede alla Guardia, il sito [www.santuarioguardia.it](http://www.santuarioguardia.it), la rivista "la Guardia", gli incontri periodici di aggiornamento.
- 4. MI IMPEGNO A TENERE GLI OCCHI APERTI SUI PROBLEMI**  
della gente del mio ambiente, sempre pronto a dare una mano in vecchi e nuovi modi. Ricostruire l'ambiente sull'ESSENZIALE per tutti.
- 5. MI IMPEGNO AD AVERE FIDUCIA NEL COINVOLGIMENTO DI ALTRI**  
anche non "di Chiesa", che possono ritrovarsi con me in un "piccolo gruppo d'ambiente". Come fece Benedetto a suo tempo. Il suo sogno, da solo, sarebbe rimasto un sogno. Con altri, il sogno si fa realtà.

Il Santuario vuole continuare - con e come Maria - il Sogno di Dio.  
Per questo ha bisogno di qualcuno come te in "ogni ambiente".  
Tutti insieme, saremo la "NUOVA COMPAGNIA DELLA GUARDIA"  
che da secoli porta frutti incredibili in tutto il mondo!

**Sì! "C'è bisogno di te", là dove vivi!**  
Pensaci e mettili in contatto con il Santuario per offrire la tua disponibilità!

laGuardia

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova  
**16122 GENOVA** - ANNO 125 - N. 9 SETTEMBRE 2020  
PERIODICO ROC - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003  
(CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1 - MP/GENOVA/NO/51/2011  
POSTE ITALIANE S.P.A. TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - CMP GE AEROPORTO